— Anno XIX - N. 48 — CESENA — 8 Dicembre 1907 —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 1ª e 4ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L'adunanza della Società Agricola
(1.° DICEMBRE)

All'assemblea della scorsa domenica non era ammesso chi credesse rappresentare la Camera di lavoro o la Fratellanza Contadini, e noi troviamo giusto il provvedimento. Dal momento che si tratta di rapporti, se non vogliamo, e non vorremmo certo noi, dire di conflitto tra due parti, ma per lo meno distinti, e dal momento che l'una — quella dei coloni — si era separatamente radunata ed aveva nominata una sua unilaterale commissione, così detta di studio, per formulare le proposte di modificazioni al patto mezzadrico, era naturalissimo e giustissimo che anche l'altra parte — i possidenti o affittuari — si radunasse da sè per poi esprimere il proprio avviso e provvedere alla tutela del proprio interesse. Noi siamo ostinatamente favorevoli alle associazioni unioniste tra padroni e contadini, ma, finchè i coloni trattano da sè, non possiamo non ammettere che abbiamo diritto di fare altrettanto i proprietari. A quanto sappiamo, è stata anche esclusa ogni rappresentanza della stampa periodica: noi crediamo che la sua presenza, come testimone, s'intende, non già come partecipe alla discussione e molto meno alla deliberazione, avrebbe più giovato che nuociuto coi possidenti: ma dacchè essi hanno altrimenti creduto, non discutiamo. Ognuno deve esser libero di provvedere come meglio crede ai casi suoi.

Noi, ciò non ostante, ci siamo procurato un esatto resoconto della seduta, e qui lo pubblichiamo, credendo con ciò, per trattarsi d'interesse pubblico, cioè che non si limita solo ai possidenti ma riguarda la generalità per le immancabili ripercussioni, di compiere l'ufficio nostro, inteso al pubblico bene.

×

L'invito è per le ore 9.30, ma la seduta si apre invece alle 10.30 e sono presenti oltre 100 soci fra cui *tutti* i principali possidenti.

Presiede il March. Almerici; del Consiglio Direttivo intervengono Genocchi, Zangheri, Ghini, Nicolucci; è assente Ravaglia Pio.

Il Presidente, esposte brevemente le note vicende della trebbiatura nello scorso Luglio, dice che il Consiglio, in omaggio ai deliberati dei soci esposti nell'ultima seduta, ha compiuto i proprii studii relativi alla questione agraria e si accinge a presentare la relazione e le proposte.

Avverte però che, in seguito ad un invito pervenuto dalla Fratellanza Contadini, il Consiglio acconsentì di partecipare ad una discussione, sulla opportunità di modificare il patto agricolo, con una rappresentanza dei coloni, e la relativa riunione avvenne presso la R. Sotto Prefettura presenti il Prefetto De Nava ed il sig. Zoli, segretario della fratellanza; i coloni non si presentarono, ed il sig. Zoli lesse lo schema di un progetto di riforme che disse far parte dei desiderati dei coloni, schema che si convenne dovesse essere stampato e rimesso per gli opportuni studii alla Società Agricola, al Consorzio, al Comizio Agrario, ecc.

Di detto progetto si dà sommaria lettura agli adunati, ed il Presidente, a nome del Consiglio, aggiunge che le richieste dei coloni, in detto progetto contenute, sono inaccettabili.

Il Consiglio, invece, pur volendo in qualche modo, e compatibilmente col mantenimento della mezzadria accondiscendere alle richieste dei coloni e migliorare le sorti di questi, propone le seguenti modificazioni al patto mezzadrico:

1. Abolizione del Giogatico;
2. Letame di stalla 2|3 al padrone 1|3 al colono;
3. Sovvenzione di 1 q.le di formentone per ogni maiale o 1 q.le di semola per ogni scrofa.

Invita l'assemblea a pronunciarsi su tali proposte.

A questo punto la discussione si fa piuttosto tumultuosa e vi prendono parte Mischi, Zoffoli, Comandini G. G., Cacchi, Righi Paolo, Zanuccoli, Turchi, Stame, Lombardini, Vesi, Manuzzi e altri.

Mischi invita l'assemblea a pronunciarsi sulla opportunità o meno di acconsentire parzialmente alle richieste dei coloni; egli si dichiara a ciò favorevole e crede si debba senz'altro passare alla discussione delle proposte del Consiglio Direttivo.

Il Cav. Genocchi aggiunge che egli ritiene debbano stare per 2|3 a carico del proprietario anche le spese per il solfato di rame ed il Consiglio accoglie la proposta.

Venuti alla discussione delle singole modificazioni, risultano approvate tutte le proposte consigliari, comprese nel seguente ordine del giorno:

A condizione che restino ferme le altre disposizioni vigenti inerenti alla natura della mezzadria, secondo cui tutti i lavori, niuno escluso, e compreso quello della trebbiatura del grano, stanno a carico del colono che riceve in corrispettivo la metà di tutti i prodotti, si portano al patto agrario locale le quattro modificazioni seguenti:

1. Si abolisce il Giogatico, ma si pone a metà col colono la eventuale perdita sul capitale bestiame, anche in caso di morte, salvo provvedere in seguito con un efficace contratto di assicurazione.

2. La spesa per comperare Letame di stalla si divide per 2|3 al Padrone e per 1|3 al Colono.

3. Per ogni Maiale all'ingrasso si passerà al Colono un quintale di Formentone, di parte domenicale, e per ogni figliatura di Scrofa un quintale di Semola, pure di parte domenicale.

4. La spesa per la compera del Solfato di Rame, onde curare le Viti, sarà divisa per 2|3 a carico del Padrone e per 1|3 al Colono.

Rimane inteso che ciascun proprietario curi di modificare in tal senso i propri patti agrari, ottenendone l'approvazione dai rispettivi coloni, e che quindi riferisca sollecitamente alla Società, per opportuna norma di questa.

Il Presidente poi soggiunge che, per non trovarsi, nella prossima trebbiatura impreparati ad eventuali rappresaglie di proprietari di macchine, inochisti, macchinisti ecc., la Società Agricola dovrà per tempo provvedersi del macchinario occorrente e l'Assemblea approva anche tale proposta, salvo deliberare in altra prossima seduta le modalità ed i fondi occorrenti a detti acquisti.

Sono le 12 ed esauritosi l'ordine del giorno, il Presidente dice che potrebbe dichiarar sciolta la seduta se non credesse opportuno informare gli adunati che il Comune, in un bilancio di previsione compilato dalla Giunta, propone uno straordinario inasprimento di tasse ed un aumento importantissimo sulla sovrimposta, per cui le tasse sui terreni e fabbricati saranno elevate a cifre incompatibili colla potenzialità della mezzadria e colle risorse della piccola possidenza.

Dopo breve dibattito, si approva in proposito quest'altro ordine del giorno:

La Società Agricola del Circondario di Cesena, in sua adunanza generale del 1 Dic. 1907, avuto sentore che il Comune di Cesena ed altri limitrofi, non contenti di avere da tempo eccedute il limite legale della sovrimposta, si preparano ad eccederlo ancora - *delibera* - di dare speciale incarico al proprio Consiglio direttivo di presentare alla Giunta provinciale amministrativa, ed in caso al Governo del Re, ricorso firmato dai componenti la Società, ed eventualmente anche da altri agricoltori, perchè, in presenza delle ognor crescenti esigenze del ceto dei mezzadri, e di quelle non minori degli operai, provveda a tutelare, una buona volta, l'interesse del ceto dei Proprietari ed Agricoltori, richiamando gli Enti locali a rientrare colla Sovraimposta nei limiti della legge: e questo nell'interesse della Agricoltura in generale e degli stessi lavoratori.

×

I commenti? Quanto al secondo ordine del giorno, non ne occorrono perchè dell'inasprimento gravissimo delle tasse comunali abbiamo già detto nello scorso numero.

Quanto allo schema di modificazioni al patto mezzadrico inchiuse nel primo ordine del giorno su riferito, dal quale — o si ritorni, se è possibile, allo scambio delle opere, o si continui ad assumere bracciauti per la trebbiatura — risulta evidente che i proprietari della Società agricola non intendono concorre alla spesa, reputando che i contadini abbiano a compensarsene con le altre concessioni; come pure rispetto al proposito che sulle progettate riforme trattino direttamente i singoli possidenti coi singoli coloni, senza altra organizzazione intermediaria, molto vi sarebbe ad osservare.

Nei rapporti sociali, le concessioni che si fanno da una ad un'altra classe non vanno soltanto esaminate in sè stesse e nella loro intrinseca maggiore o minore bontà o ragionevolezza, vanno anche esaminate nella loro possibile applicazione, cioè nella maggiore o minore probabilità che riescano effettivamente a dirimere i conflitti, cioè che siano accettate dalla classe in cui favore vengono escogitate e deliberate.

Inoltre, accade spesso che una decisione, la quale poteva essere attuata in un dato momento, si rende di più difficile attuazione, quando quel momento è passato: spesso vi sono dei precedenti che fanno ostacolo alla via che si preferirebbe, e vi traggono per tutt'altra via. Insistendo nella prima, si corre il rischio di trovarvisi soli, mentre gli altri si sono già inoltrati per la seconda.

Hanno i soci della Società agricola esaminata la questione se vi siano o no dei fatti compiuti, da cui — si approvino o no — non si possa oramai prescindere, o retrocedere?

Hanno previste tutte le conseguenze d'una possibile non accettazione delle su riferite modificazioni da parte dei coloni, siano essi spontaneamente avversi alle medesime, o piuttosto alla condizione a cui vanno soggette, o si lascino trascinare ad avversarle dall'organizzazione camerale? Hanno previsto se sia probabile, o no, l'apertura d'una nuova agitazione, e credono di potere fronteggiarla nella prossima estate, al tempo del raccolto?

E, se dovesse ripetersi quanto è accaduto allora, non sarebbe meglio avvisare adesso a qualche rimedio, che rappresentasse, sia pure, il minor male?

Hanno riflettuto se l'essere il loro Presidente entrato in certo modo in trattative con la Fratellanza Contadini, costituisce un impegno a discutere con essa le modificazioni che la Società agricola troverebbe utile apportare al patto colonico? Si sono posti essi il quesito se, nel momento che attreversiamo, una concessione anche minore concordata con la suddetta Fratellanza possa più facilmente produrre la pace economica che non una concessione anche amplissima fatta da padrone a contadino, senza l'intervento della organizzazione colonica?

Sono tutti dubbi che ci si presentano alla mente e che ci sembra doveroso esporre, nel desiderio vivissimo che nuove agitazioni, dannose a tutti, non abbiano a scoppiare.

Scrivemmo altra volta che si doveva profittare della lezione delle cose e dei fatti, e rivolgemmo anzi tutto ai proprietari eccitamento a profittarne. Oggi non possiamo che riferirci a quello scritto e ripetere quel consiglio.

La Società agricola non è e non può essere un' Accademia, la quale discuta astrattamente del migliore dei patti colonici ideali, essa è un' organizzazione di persone che hanno un comune interesse, e che debbono esplicare la propria azione nella società, al contatto di altri ordini, e tenendo conto di tutte le mutevoli condizioni di tempo e di luogo.

I fatti compiuti, i precedenti, le questioni pregiudicate, quando vi sono, non possono trascurarsi affatto, e tanto meno cancellarsi con un semplice ordine del giorno: ma anzi dal fatto compiuto, dal precedente occorre prender le mosse per avviarsi a un assetto che sia il migliore possibile per tutti.

Una cosa oramai specialmente ci sembra necessaria, che si arrivi ad ottenere una qualche *stabilità*, la quale faccia risorgere la fiducia, dia animo ai proprietari di consacrarsi con energia al miglioramento dell' agricoltura per trarne compenso ai sacrifici, che per varie cause, e da varie parti vengono loro imposti: il che produrrà pure — e sarà bene — un ulteriore miglioramento economico dei lavoratori.

Ed anche ci parrebbe questo il momento opportuno per non limitar già le modificazioni del patto mezzadrico ai soli punti che concernano un qualche maggior profitto per i coloni, ma anzi per estenderle ad altri punti, giusta i risultati dell' esperienza. Tutta la materia dei commiati, del tempo in cui si effettuano, della consegna delle stalle ecc., per citar solo alcuni esempi, merita di essere saggiamente riformata.

Se altri periodici hanno assunta la rappresentanza esclusiva d' una sola classe di persone — e forse più dei braccianti che dei coloni —, a noi, checchè altri dica, non piace assumer quella dei possidenti, perchè il nostro programma è sempre quello del contemperamento di tutti i legittimi interessi, della buona armonia di tutte le classi.

Ben sapendo che, per la situazione in cui ci troviamo, alle nostre parole si sarebbe potuto dare una portata speciale; e, da un lato, i possidenti trovarvi un incitamento a loro danno e forse una causa di qualche loro insuccesso, e dall' altro gli agitatori farsene un' arma, abbiamo cercato di misurarle con tutta cautela. Ma tacere non potevamo, senza rinunciare, più che al diritto, al nostro dovere di pubblicisti, e senza passare per corresponsabili o almeno per acquiescenti a deliberati, intorno ai quali non si cercò mai il nostro avviso, e rispetto ai quali amiamo conservare la nostra piena libertà di giudizio.

In morte d' un patriotta romagnolo

È morto a Forlì il prof. Vitaliano Vitali, che fu per lungo tempo professore di matematica e preside di quel Liceo Egli; di sensi patriottici, combattè giovinetto la prima campagna dell' itala indipendenza nel 1848: fu poscia ardito nelle congiure, e riportò grave condanna dalla restaurata teocrazia, sopportando dieci anni di carcere duro. In prigione fu compagno al nostro concittadino Federico Comandini, ed ivi si dette allo studio delle matematiche, le quali professò uscito dal carcere, abbandonando la giovanile carriera di pittore.

Mentre rendiamo commosso e riverente omaggio alla memoria del forte ed integro romagnolo, riproduciamo dall' ottima consorella, la « Critica Cittadina » di Forlì, il racconto, che fece egli stesso, del tentativo di fuga dal carcere di Paliano:

Sciolgo la promessa di scrivervi sul tentativo di fuga da Paliano e delle sue disastrose conseguenze.

Il comandante del forte, conte Savini, persona civile ed umana, aveva permesso, a chi sapeva un mestiere, un' arte, di lavorare in un fabbricato centrale accanto alla cucina; a me, di dipingere in una camera del custode, e a chi lo desiderava, ed io e molti ne approfittammo, di tenere il lume in cella per passare le prime ore della notte in qualche lettura amena, letteraria o scientifica. Lasciavaci libri, dietro permesso della censura locale, e il tempo passava, non bene (era impossibile) ma tollerabilmente. Io mi divertiva a fare dei ritratti; là dentro era l' unica cosa che si poteva fare da un pittore, al quale mancavano i soggetti di studio; d' altronde anche gli ufficiali della guarnigione ne desideravano, e quindi il permesso di farne anche ai compagni di sventura e di inviarli alle loro famiglie.

Ma il Savini fu richiamato e gli fu successore un Trasmondo, vecchio e sanfedista, capitano di linea, che soppresse senz'altro tutto, tranne il lavoro durante il giorno, sino alla sera, degli operai propriamente detti.

Non più lumi, non più libri senza difficoltà grandi; non più conversazioni fra i detenuti.

Frequenti visite dei custodi e del Trasmondo di giorno e di notte per scrutare le idee dei carcerati, per prevenire non si sa quale cosa che al Trasmondo era stata cacciata nella dura testa da qualche birbante! La carcere diveniva quindi pesantissima.

Già da un pezzo —ed io allora non mi trovava a Paliano— era sorta nei carcerati l' idea di forzare gli ostacoli e fuggire.

Nella situazione creata dal Trasmondo, parve a molti che fosse il caso di mandarla ad effetto, fidando su qualche benevolo saluto giunto a detenuti da soldati, e su una certa mutazione dei tempi.

Fu una disgrazia!

Federico Comandini, che aveva, al pari di altri, aderito tempo prima, si trovò nella necessità di subire anche il nuovo piano che si faceva.

Io, che non sapeva del primo, non accettai di aderire al secondo, perchè mi pareva ineffettuabile.

Figurarsi!.. Una punta di monte con fabbricati intorno altissimi; un cortile in mezzo, chiamato *piazza d' armi*, che pareva un pozzo; due giri di muri di cinta alti dentro 6 metri, fuori quasi 8; una sola escita in discesa, con tre cancelli di ferro ed un cannone di fronte, e la caserma fuori del fortilizio; i carcerati senz' armi veramente offensive in mano!... Quale poteva essere la speranza di felice esito di una fuga, con Trasmondo nemico, imperterrito?!....

Non riuscì e non si poteva dubitarne.

Ecco il fatto nella sua terribile realtà.

I carcerati operai, eccitati da un Mancini di Ariccia, capo della rivolta, escono dall' arsenale armati di lime appuntite e sorprendono i veterani papalini, custodi delle porte delle diverse carceri, poste nei circostanti fabbricati.

Immediatamente i detenuti intesi, e quelli attirati dalla novità della cosa o dalla speranza di riprendere la propria libertà discendono in piazza d' armi, e lì un diavolio. « Vogliamo la libertà » — si grida; e chi va di qua, chi di là, sempre però in quella cerchia a seconda degli ordini dei capi, lì per lì improvvisati,

Da una ferriata, vicina all'unica escita, subitamente chiusa dai custodi, si presenta il Trasmondo, e dichiara che la libertà non la può dare, e che ordinerà alla truppa la difesa e la repressione.

Figurarsi!....

Minaccie da ciascuna parte senza nessuna prudenza.

Erbole Boselli tenta di organizzare l' offesa. Ma che? Ognuno fa ciò che crede più opportuno. Si pensa di appiccare il fuoco al portone di legno, foderato di ferro, che dava sul piazzale interno, ma inutilmente. Altri con tizzoni accesi si dirigono alla entrata laterale per arringare ed impaurire i soldati già pronti; e dopo lungo vociare un tizzone è spinto contro il picchetto e questo fa fuoco. Un morto e un ferito!..... Allora dall' unico, credo, punto possibile si tenta di dare la scalata al muro di cinta, ammassando paglioni per salirvi; ma il primo che si mostra all' altezza del ciglio del muro, è colpito da una fucilata alla testa e cade esamine all' interno.

Allora si corre di qua, di là per occupare i tetti dei fabbricati. Ma per che cosa fare, lassù, con trincetti e lime appuntite?

Comandini arringa dal cortile i soldati che qua e là si mostravano da lontano; li chiama fratelli, li chiede amici e tolleranti, grida loro: « Viva l' Italia! ».

Coloro, che vanno sui tetti, li trovano già occupati dalle truppe, le quali, o per livore, o per paura, tirano a più non posso giù in piazza d'armi (piazza interna) contro chiunque, ribelle o no, si mostrasse!

I morti ed i feriti sono già parecchi, quantunque nessuno si lamenti.

Io sono vivo, perchè il vetro della finestra dietro cui stavo trepidante, innalzando la mia imagine, fece sì che la palla destinatami deviasse attraversandomi il cappello ad un dito al disopra della testa!

Federico Comandini non fu colpito, perchè uno spigolo robusto della porta, sotto la quale stava, fermò la palla.

Cosa fare oramai?

« Bisogna arrendersi! » — dissero i capi; si tornò alla ferriata, accanto all' entrata, e Trasmondo accettò la resa a patto che ognuno tornasse alla propria cella; e così fu fatto.

Allora il Trasmondo rientrò, circondato da un cinquanta armati, e sentito il silenzio generale, ordinò la chiusura delle celle e delle sezioni; e tutto rientrò in un silenzio di morte, e nella più squallida disperazione! Non più passeggio, non più libri, non più lavoro, non più lumi la sera, non più udienze per otto giorni.

Ai veterani-custodi furono sostituiti i guardiani delle comuni galere, i quali con modi scellerati ci tolsero tutto, fuorchè il pagliericcio, e vendettero all' incanto tutto ciò di cui ci derubarono, sulla pubblica piazza di Paliano!....

Trasmondo disse che quello era « bottino di guerra! ».

Ci trovammo adunque costretti lavarci nei recipienti di latta destinati al rancio; si dovette anche mangiare la stessa minestra con le mani, e trangugiare senza lamentarci il pessimo vitto che ci veniva somministrato.

Alcuni, colti da urgenza di mingere di notte, dovettero servirsi della stessa gamella per la minestra, perchè nella cella si doveva nulla più possedere, che non fosse più indispensabile.

Tutto questo durò quasi uno intero anno.

Chi si lamentava finiva in punizione coi ferri!

La stampa piemontese e la francese gridarono all' assassinio, ed il governo Pontificio contrappose un processo.

Furono scelte una trentina di persone tra noi, fra le quali la mia, per renderle responsabili del represso tentativo di fuga.

Il processo fu istruito in poche settimane, tanto che i più non furono sentiti che una sola volta.

Venne l' invito di recarsi al dibattimento a Roma.

Molti, come Federico Comandini, non andarono. Io andai con altri compagni.

Sei prelati costituivano il tribunale e la causa fu trattata a porte chiuse.

Ultimo sentito, io dichiarai di avere la convinzione di essere in diritto di fuggire dal carcere tutte le volte che mi si presentasse l' occasione: che però, nel caso attuale, se tentativo ci fosse stato, io non avrei assentito, perchè conosceva bene le difficoltà dell' impresa e come assai bene il governo del papa fosse assistito da francesi e da austriaci contro di noi; onde non era presumibile, a meno di tenermi per imbecille, che io potessi aver preso parte, come d'altronde era dimostrato, al tentativo in discussione.

Il Presidente mi rispose che « tra certa gente vi erano obblighi cui non si poteva mancare » — e io ribattei di non avere obblighi di questa sorte.

Un giudice, che mi era vicino, mi diceva sottovoce: « avete ragione, lo vedo chiaramente ».

Ma fummo tutti condannati alla galera in vita all' unanimità di voti, e quattro, tra i quali Federico Comandini, furono condannati a morte.

Il papa mitigò l' iniqua sentenza, **ma intanto ciascuno dei condannati restò sotto il peso di due condanne, e quindi, se i tempi non cambiavano,** senza speranza di rivedere le stelle.

TRA I LIBRI

L. Barzini - La metà del mondo vista da un'automobile

Un libro, che esce nello stesso tempo in undici paesi e tradotto in undici lingue, dà subito l' idea che non è una delle tante pubblicazioni fatte con intento puramente commerciale.

Tale è « *La metà del mondo vista da un' automobile* di Luigi Barzini, che la casa editrice Hoepli ha messo di recente in vendita.

In Italia il Barzini è da vari anni conosciuto come giornalista di primo ordine. Non c' è stato avvenimento importante della vita mondiale, che non sia stato, in questi ultimi tempi, descritto dal facondo e avventuroso corrispondente, con la freschezza di stile e agilità di argomentazioni che gli sono proprie.

Fuori d' Italia i suoi telegrammi al *Corriere della Sera*, i quali contemporaneamente uscivano nel *Daily Telegraph*, avevano suscitato grande ammirazione e il più vivo interesse. Quei telegrammi, sebbene scritti tra una corsa e l' altra, nei radi intervalli, dopo giornate di fatiche, di ansie, di torture fisiche, con le mani ancora coperte di fango, rattrappite dal freddo o bruciate dal sole, sono pennellate sicure, sono tocchi scultorii, che si ritraggono al vivo fatti ed episodi veramente vissuti.

Il libro, che riassume quei telegrammi, li coordina, li amplifica e li illustra, ci offre completa la figura del Barzini giornalista, scrittore, esploratore artista sempre in fondo all' anima.

Lo precede una sobria e signorile introduzione del Principe Borghese, ed è intercalato da qualche centinaio di fotografie, che sono i *documenti in appoggio* delle descrizioni.

Il movimento nella descrizione, la vivezza della frase, l' acutezza delle osservazioni, la genialità nella scelta dei soggetti, tutto forma un complesso così gradito e seducente, che, una volta incominciata la lettura, non è più possibile interromperla; s' arriva in fondo tutto d' un fiato.

Passano davanti ai nostri occhi e paesaggi strani, e costumi sconosciuti, tocchi vibrati e sfumature leggerissime; *coolies* che cantano e sorridono sotto ai più duri lavori, e lente carovane, e *buriati*, e *lama* e *mujich* e *starosta*; e di tutti, in pochi tratti, è delineata la fisonomia particolare, di tutti è riportata la più vivace impressione.

È un viaggio dei più disagevoli, che il lettore fa insieme al facondo scrittore, senza esporsi menomamente ai pericoli e ai malanni che accompa-

gnano i viaggiatori anche i più fortunati.

Chi legge prova un intimo sentimento d'orgoglio nel pensare che l'ardua prova di compiere uno dei viaggi più fortunosi, di cui si abbia memoria, è dovuta a due intrepidi nostri italiani.

Il libro del Barzini, oltre essere un'opera d'arte, è opera civile e patriottica, che ha il potere di far distogliere lo sguardo dalla morta gora della odierna vita italiana, per sollevarlo molto in alto, in più spirabil aere.

Nella.

CESENA

Consiglio comunale — In poche sedute si è esaurita la votazione del bilancio, e già per il 10 corr. è indetta una nuova adunanza per la *seconda lettura*.

Di fronte ad un progetto che inacerbisce così gravemente le tasse, non v'è stata ampiezza ed elevatezza di discussione; non v'è stata anzi discussione affatto, non potendo dirsi tale le poche parole del rappresentante la minoranza socialista, il quale ha in blocco espressa la sua approvazione, affermando che, quanto alla ripercussione che le tasse produrranno sui lavoratori, questi se ne rifaranno con aumenti di salari. Al qual proposito è da osservare che tali aumenti sono già abbastanza sensibili, e non sarà facile spingerli troppo più oltre, e che, per di più, con l'aumento, più o meno forzoso, delle mercedi, diminuisce la quantità di lavoro disponibile, e cresce la disoccupazione, perchè tutte le piccole fortune si danno alla più stretta economia.

I nostri Amministratori non riusciranno mai a dimostrare seriamente, e finora non l'hanno nemmeno tentato, che ci sia bisogno d'affrontare tutti i problemi relativi ai pubblici servizi in una volta; d'elevare le tasse oltre ogni limite di sopportazione; e che tutto ciò in fondo non torni a danno generale della cittadinanza.

Teatro comunale — Per domani sera, Domenica, è preparato uno spettacolo, che ha tutti i caratteri d'una *great attraction*. La signorina Maria Masacci, a cui beneficio è la serata, coadiuvata da valenti artisti, darà un programma musicale, veramente scelto. Si produrrà poi, per la prima volta, la Società Filodrammatica Eduardo Fabbri, recentemente ricostituita, con due lavori drammatici assolutamente nuovi per Cesena.

Ce n'è abbastanza per fare un pienone.

Ufficio postale — Stante l'ora tarda in cui, per il nuovo orario ferroviario, giungono dall'Alta Italia le corrispondenze della sera, è stata soppressa la consueta apertura dell'Ufficio postale, che si faceva dalle ore 21.15 alle 21.45. Per compenso l'accettazione delle raccomandate è stata protratta dalle 19 alle 19.30.

Cassa di Risparmio — Per domani, Domenica 8, in prima convocazione, e per la successiva 15, alle ore 11.30, in seconda, è l'Assemblea generale ordinaria per alcune nomine nel Consiglio, in seguito a scadenza per compiuto triennio, e per la elezione dei Revisori.

È stata pubblicata la situazione al 30 Novembre, la quale si riassume nella cospicua cifra di lire 6.529.613,24. I depositi sono già pervenuti a quasi cinque millioni e mezzo.

Consorzio Agrario e Cooperativo — Mancata, per difetto di numero legale, l'adunanza di domenica scorsa, i Soci sono invitati in *seconda convocazione* per domani, Domenica, 8, alle ore 10.30 nella sede sociale. Sono all'ordine del giorno varie nomine: le urne restano aperte fino a mezzogiorno.

Monte di Pietà — Sabato 14 corr. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Settembre 1906 dal N. 7570 al N. 8270; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 7 corr.

Pubblicazioni — L'editore Zanichelli preannunzia per il prossimo Febbraio un primo volume dell'epistolario del Carducci, curato da Giuseppe Chiarini.

Fra pochi giorni, di concerto con la ditta Zanichelli, il Cappelli di Rocca San Casciano pubblicherà diciotto lettere del Carducci dirette alla Contessa Pasolini, con una introduzione, nella quale il prof. Messeri riassumerà interessanti notizie sul soggiorno del grande Poeta in Romagna. Cesena vi sarà in particolar modo ricordata come fu particolarmente cara al Carducci.

Ne riparleremo.

Concittadino premiato — All'Esposizione internazionale Siena, il sig. Dott. Vincenzo Montanari di Cesena, ora Direttore della Farmacia dell'Ospedale di Meldola, ha ottenuto, per le sue specialità le seguenti onorificenze:

Medaglia d'oro per « Ferro-China »

Croce insigne e medaglia d'oro per l'« Emulsione »

Medaglia d'argento per « Autigelonico ».

Rallegramenti all'egregio concittadino ed amico.

Un valente insegnante — L'egregio maestro Angelo Bucci, insegnante nelle nostre scuole elementari superiori, ha conseguito testè, presso la Scuola Pedagogica Universitaria in Bologna, il diploma di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, riportando pieni voti assoluti.

Rallegramenti ed auguri di brillante carriera.

Al Borello — Sull'accaduto nella sera del 5 corr., troviamo questo racconto in una comunicazione telegrafica a un periodico di Bologna:

I carabinieri Luigi Benazzi da Fontanigorda (Pavia) e Giovanni Mantovani da Calestano (Parma), si imbatterono nel cencialuolo Casalboni Francesco di Cesena, di anni 42, ricercato da tempo, perchè trovato altra volta in possesso di arma insidiosa.

Il Casalboni oppose un'accanita resistenza ai due militi che volevano arrestarlo, tirando pugni e calci e producendo loro diverse contusioni.

Ridotto all'impotenza, il feroce cencialuolo fu ammanettato per essere condotto in caserma.

Senonchè ad un dato punto della via, il Casalboni, non si sa come, potè, benchè colle mani assicurate dalle catenelle, estrarre da una tasca del pantaloni una rivoltella e sparò quattro colpi contro il carabiniere Benazzi, il quale rimase gravemente ferito al gomito destro.

Un proiettile spezzò l'avambraccio del povero carabiniere, il quale benchè ferito, aiutato dal collega, potè ugualmente disarmare il Casalboni e tradurlo in caserma.

Atti vandalici — Alcuni giorni sono, nella corrente settimana, sono stati danneggiati con tagli i vetri delle principali botteghe della città, specialmente nel corso Mazzini. Sono atti vandalici, che non possono essere abbastanza stigmatizzati, e desidereremmo vivamente che l'autorità ne scoprisse l'autore o gli autori, per punirli come si meritano.

Denuncia del bestiame — Entro il 20 corrente, verranno rimesse ai presunti contribuenti le apposite schede, e dentro il 7 Gennaio p. v. esse debbono venire restituite al Municipio con la indicazione dei capi che ciascuno possiede.

Contro la dissenteria — Per cura della Direzione Generale della Sanità Pubblica presso il Ministero dell'Interno sono state pubblicate le Istruzioni popolari per la difesa individuale contro la *dissenteria*: le dette norme sono ostensibili presso l'Ufficio Sanitario Comunale.

Pel commercio del bestiame — Il Sindaco di Forlì avverte che non potranno essere introtti in quel Comune bestiami bovini privi del certificato d'origine.

Banda militare — Domani, Domenica 8 corr., dalle ore 15 alle 16.30 la banda suonerà nel Pubblico Giardino il seguente programma:

1. Marcia — Fides
2. Rapsodia — Il Cid
3. Fantasia — Edgar
4. Duetto — Gli Ugonotti
5. Sinfonia — Il Barbiere di Siviglia
6. Polka — Vittoria — Canzano.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

COMUNICATO

Le sottoscritte, che per oltre venticinque anni prestarono l'opera alla Signora Daria Urbinati, da cui ebbero continue prove di amorevole assistenza in ogni vicenda, soddisfano ad un bisogno dell'animo esprimendo la loro gratitudine alla predetta signora, che, in occasione della sua lamentata partenza da Cesena, volle ad esse dare nuova prova di affetto e di generosità, mettendole in grado di ritrarre dall'esercizio dell'arte loro il sostentamento alla vita.

Cesena, 4 dicembre 1907.

Giuseppina e Silvia Severi.

Col più grato animo rendiamo pubblica lode al valente **Dott. Umberto Ceccaroni**, residente a Meldola, che ci operava di estirpazione di turbinati con esito felicissimo.

Aida Ravaglia e Dina Fontana.

Ringraziamento

Gallina Don Carlo parroco di Tessello, colto nel mese scorso da violenta congestione polmonare con gravi fenomeni di asistolia, adempie al dovere di rendere le più sentite grazie al Medico condotto egregio Sig. **Augusto Cacciaguerra**, per avergli con rara valentia e solerte cura ridonata la pristina salute. Ringrazia pure tutte quelle gentili persone, nonchè i suoi parrocchiani, che trepidanti nel periodo acuto della malattia, formarono i più fervidi auguri di guarigione, e gli manifestarono in ogni guisa sentimenti di intenso affetto.

IL DOTTOR PIETRO BRENTI

SPECIALISTA PER LA MALATTIA DEI DENTI E DELLA BOCCA

allievo delle Scuole di Ginevra e di Parigi aprirà quanto prima in Forlì, Corso V. E. 48 p. I. un Gabinetto dotato di tutti gli apparecchi più moderni e più perfezionati per la cura della BOCCA e dei DENTI.

Asepsi rigorosa - Radiografia dentaria e correnti ad alta frequenza - Cataforesi - Faradizzazione e Galvanocaustica - Estrazione dei denti senza dolore - Raddrizzamenti - Otturazione in Oro, platitino, cemento e amalgame - Julais - Bridge - Worh

La protesi sarà eseguita da un abile meccanico Svizzero diplomato alla Scuola meccanica superiore dentaria di Zurigo.

DOTT. PAOLO MARCHINI

gabinatto per la cura per le MALATTIE degli OCCHI e diffetti di VISTA

FORLÌ — VIA AURELIO SAFFI N. 12 — FORLÌ

A CESENA consultazioni ogni Sabato dalle **9** alle **11.30** nell' **Albergo del Leon d'Oro.**

GABINETTO DENTISTICO

Conte G. Carlo Dalla Fabbra

Dentista di parecchi Istituti

premiato al Cong. Med.-Chir. a Padova nel 1900

ANTISEPSI RIGOROSA

Laboratorio speciale di Protesi Dentaria — Sollecitudine ed esattezza nelle confezioni degli apparecchi di denti artificiali — Corone in oro — Estrazione senza dolore mercè l'anestesia locale; con iniezioni di " Adralgina „ del dott. Bloch, Basilea (Svizzera).

Cesena, Via Strinati N. 2 P.° 2.

rice ve tutte le Domeniche dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

PELLICCERIA BIAGINI

Viale Romana N. 46 — **Milano**

Avvisa la sua Spettabile Clientela che essume qualsiasi ordinazione in lavori nuovi e rimodernature in pelliccería.

Rivolgersi o direttamente o in Cesena presso la Modisteria ARGIA RIDOLFI, oppure presso la ditta DAVIDE SARALVO.

LAGRIME DI PINO

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre

— del Comm. E. POLLACI —

Professore di Chimica Farmaceutica alla R. Università di Pavia

Guarisce radicalmente:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchia, ecc.

È un potente ausiliario nella cura della tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA

Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Piccola L. 2

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1

Concessionaria esclusiva:

DISTILLERIA OGNA — Milano

Società An. per Azioni Capitale L. 800.000 Aumentabile a L. 3.000,000

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

Sapone Banfi

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo

Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commerci

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonime capitale 1,300.00 versato

PILLOLE RIGENERATRICI

delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori

VESI e CANTELLI — CESENA

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.

Guardarsi dalle Contraffazione.

FERNET-BRANCA

Esigere la Bottiglia d' origne.

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR	CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE	VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Con Succursale a **SANTARCANGELO**, Molino a Turbina Macrelli condotto dai Fratelli **EMILIANI**.

Compra vendita legnami in tronchi.

Segatura tronchi — travi — tavole — tavoloni.

Piallatrici — incastratrici — raddrizzatrici per lavori diversi.

Specialità cornici per mobilio.

Pavimenti — infissi — serramenti.

Vantaggi della Segatura Meccanica

Minima perdita di legname. Lavoro accurato — sollecito. Prezzi convenienti.

La Rinomata Pizzicheria

ANTONIOLI AMILCARE

(Via Zeffirino Re - CESENA - Via Carbonari)

Premiata all' Esposizione Internazionale di Napoli 1907 con Medaglia d' Oro e Gran Premio:

Spedisce le sue ricercate specialità **(Perette o Bondiole, Zamponi, Salciccia, Cotechini)** in pacchi postali di **Kg. 3** (imballaggio compreso) per **L. 6.50** e **Kg. 5** per **L. 11,** franchi porto, dietro invio di Cartolina-Vaglia, o contro assegno.

Altra specialità della Ditta: **Mostarda di Romagna** a **L. 1.20** il Chilogramma.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China-Rabarbaro

premiato con Medaglie d' Oro e Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China.** USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

---

MACCHINE **SINGER** PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

☞ Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. ☜

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10